

Sanità Manca il personale infermieristico, per i sindacati si rischia l'interruzione di pubblico servizio. L'emergenza fa spuntare i pazienti «fantasma»

Ospedale San Paolo, reparto di Ortopedia al collasso

NAPOLI — «Personale insufficiente, il reparto di Ortopedia del San Paolo è al collasso». La denuncia, confermata dal primario Giuseppe Monteleone, arriva dalla segreteria aziendale Uil del nosocomio di Fuorigrotta, che parla di una situazione «ormai insostenibile». A creare le maggiori difficoltà la grave carenza di personale legata alle decisioni del piano di rientro e riordino della sanità.

«Dei cinque turni previsti nell'arco della giornata — dicono dal sindacato — uno viene a stento coperto da tre infermieri, altri due sono coperti da soli due infermieri, un turno vede la presenza di un solo operatore sanitario e il quinto turno, addirittura, è completamente scoperto». Il tutto con una media di 23 pazienti ricoverati tra letti e barelle, molti dei quali reduci da complicate operazioni. Una situazione di sovraffollamento che ha fatto passare l'occupazione dei posti dal 103 per cento dello scorso anno, all'attuale 130 per cento. Stando così le cose, impossibile rispettare quanto disposto dal piano di rientro. Gli straordinari, previsti solo per la notte e per le festività, vengono comunque assegnati ad infermieri «costrretti» ad accettarli.

«Se non si fa presto qualcosa — continuano ancora dal sindacato — si potrebbe arrivare all'interruzione di pubblico servizio». Ma le anomalie del San Paolo non si esauriscono con la pura e semplice carenza di personale.

Nel reparto di Ortopedia esistono infatti anche diversi «pazienti fantasma». Nulla che abbia a che vedere con il paranormale, anche se la vicenda rasenta l'assurdo. Si tratta infatti di ricoverati che sulla carta non esistono a causa di un imprevisto con il software di accettazione dell'Ospedale che, progettato da una ditta del Nord Italia, non prevede di poter superare le cinque barelle per reparto.

Ed ecco l'inghippo: quando le barelle diventano sei o sette, i pazienti in surplus sulla carta non esistono. Questo almeno secondo quanto denunciato dalla segreteria Uil aziendale, e poi confermato dal primario Monteleone.

Intanto, sempre sul fronte sanità, è di ieri l'allarme lanciato dal Antonio Crispi, segretario generale **Fp Cgil** Campania, e Giosuè Di Maro, segretario regionale **Fp Cgil Medici**. «Negli ultimi mesi — dicono i sindacalisti — gli organi di informazione riportano spesso notizie riguardante la situazione

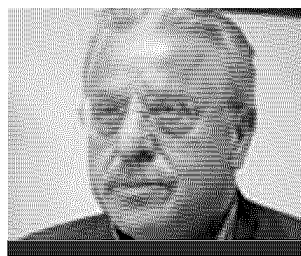
drammatica in cui versano i pronto soccorso a causa dell'aumento di accessi, dell'incremento del numero di barelle occupate da pazienti in attesa di un ricovero e della impossibilità di accettare pazienti giunti con ambulanze del 118, che restano bloccate per ore negli ospedali. Il caso più eclatante è rappresentato dal Cardarelli (ieri circa 250 barelle), ma — continua la nota congiunta — la situazione è altrettanto drammatica negli altri ospedali della città di Napoli (Pellegrini e Loreto Mare), ma anche negli ospedali di Castellammare, Pozzuoli, Nola, Frattammaggiore, Aversa e Salerno. L'inerzia del commissario ad Acta per l'attuazione del piano di rientro, Stefano Caldoro, non è ammissibile. Non è più consentito tergiversare, bisogna fornire risposte efficaci ai cittadini a meno che le politiche sanitarie non siano determinate dal commissario per la sanità, ma da consulenti che ritardano l'avvio di un percorso in grado di fornire una prima risposta ad una situazione drammatica».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambulanza in sosta all'interno del nosocomio



Antonio Crispi
L'inerzia di Caldoro
non è ammissibile